

Media Troppa offerta Internet dalla SSR?

Pareri contrastanti in un dibattito a Zurigo su come l'emittente usa la rete per raggiungere i giovani

■ L'inclusione del settore web e l'assegnazione alla SSR del compito di raggiungere (tramite Internet) i giovani, entrambe misurate volute dal progetto per la nuova concessione per la Società svizzera di radiotelevisione (SSR) - rimasto in consultazione fino allo scorso 12 aprile -, è un affronto e un «assegno in bianco per la radiotelevisione». Ad affermarlo è stato il consigliere nazionale liberale bernese Christian Wasserfallen durante un dibattito sul rapporto fra media e Stato organizzato due giorni fa a Zurigo dalla Fondazione per la libertà d'opinione e la diversificazione dei media («Meinungsfreiheit und Medienvielfalt») al quale hanno partecipato come relatori Susan Boos, direttrice del settimanale «Wochezeitung» (WOZ), Eric Gujer, di-

rettore della NZZ e Jean-Michel Cina, presidente del Consiglio d'Amministrazione della SSR. Secondo Wasserfallen, quanto emerso dal progetto non combacerebbe con le direttive presentate precedentemente, che richiedevano invece una maggiore distinzione della SSR dalle emittenti commerciali. Il progetto di nuova concessione per SSR, ha poi detto il deputato liberale ribadendo la posizione dei partiti borghesi, è poco opportuno in quanto non è ancora pronta la futura legge sui media elettronici. «Prima questa deve passare dal Parlamento, poi si può discutere di una nuova concessione». «La SSR si pone dei limiti da sola. Prendiamo per esempio la rinuncia alla pubblicità mirata a livello regionale (che il Consiglio federale voleva concedere anche

alla SSR, ndr), oppure la limitazione, sul web, a produrre solo contenuti che non presentino unicamente testo. Sono tutti sforzi che facciamo per aiutare i privati e fare loro meno concorrenza», è stata la replica di Cina. Anche la collaborazione con gli altri media è un tema di cui la SSR, ha sottolineato il presidente del CdA, sa che è necessario lavorare.

«La soluzione, in ogni caso, - ha concluso - non può essere frenare ogni tipo di attività su Internet alla SSR. I media devono coabitare nello spazio digitale. Come presidente del CdA della SSR non ho richieste specifiche alla politica, ma non posso sostenere nessuna soluzione in cui si vieta alla SSR di raggiungere nel settore online i giovani o qualsiasi altra persona che deve poter gode-

re del nostro servizio pubblico». «Attualmente il 30% della popolazione non fruisce di nessun canale d'informazione, un 30% che non è in grado di costruirsi un'opinione. Un fatto che dovrebbe preoccuparci tutti. Trovo quindi sia uno degli obblighi della SSR pensare a metodi per raggiungere i giovani. Ogni testata dovrebbe farsi questa domanda», ha aggiunto Susan Boos. L'uso dei nuovi mezzi di comunicazione, dalle reti sociali a nuovi concetti come il newsgaming, che combinano game design e principi giornalistici per creare prodotti d'informazione interattivi, va potenziato. In altre parole, chi ha le possibilità finanziarie di usare queste tecnologie per raggiungere i giovani, secondo la direttrice del WOZ ha il diritto e il dovere di farlo **GVN**

WEB

Giovani sempre più online. La concorrenza fra media resta agguerrita.